

Un libro di Domizia Carafoli e Gustavo Bocchini Padiglione ALDO FINZI IL FASCISTA UCCISO ALLE FOSSE ARDEATINE

di Angelo Pinci



Aldo Finzi giovane motociclista nel 1914

E' stato recentemente pubblicato dal Gruppo Ugo Mursia Editore S.p.A. un libro dal titolo: *Aldo Finzi, il fascista ucciso alle Fosse Ardeatine*.

Il libro è stato scritto da due giornalisti professionisti: Domizia Carafoli e Gustavo Bocchini Padiglione. La prima lavora alla redazione Cultura de "Il Giornale", il secondo vive e lavora a Milano ed è autore di *Camerati, in camera!* Insieme a Domizia Carafoli ha firmato altre due biografie: *Ettore Muti, il gerarca scomodo* e *Il Viceduce*.

Aldo Finzi nacque a Legnago, in provincia di Verona il 20 aprile 1891, da genitori di religione ebraica che gestivano dei mulini. I mulini però non lo attraevano e si trasferì a Como dove trovò un lavoro come redattore sportivo al *Corriere del Mattino*.

Passò subito dopo alla *Gazzetta dello Sport* di Milano. Nella città lombarda Finzi fu protagonista di varie imprese sportive e corridore motociclista. Fu volontario nella prima guerra mondiale, aviatore, amico di D'Annunzio e suo compagno di volo nel famoso raid su Vienna del 1918. Finita la guerra iniziò a gravitare intorno ai Fasci di Combattimento attirando l'attenzione di Benito Mussolini. Finzi, brillante, elegante, fedelissimo di Mussolini, diventò sottosegretario agli Interni nel novembre 1922. L'anno seguente

fu nominato vicecommissario all'Aeronautica e poi presidente del CONI. Il 21 febbraio 1923 sposa Maria Luigia Clementi, figlia di Filippo, un musicista di scarsa fortuna, che ha parenti a Cave, il fratello Antonino che realizzò le Ferrovie Vicinali Roma-Fiuggi, e a Genazzano, i fratelli cardinali Serafino e Vincenzo Vannutelli. Ad aprile dello stesso anno assume anche la presidenza della *Gazzetta dello Sport*. Nel momento di maggior fortuna, però, Finzi fu travolto dal delitto Matteotti. Il 10 giugno 1924 Giacomo Matteotti viene rapito sul Lungotevere a Roma e ucciso. Finzi era innocente ma fu costretto dal Duce ad abbandonare ogni incarico.

Lasciata la scena politica, alla scadenza del mandato parlamentare, come Cincinnato, si ritirò a vivere a Palestrina a coltivare i terreni di proprietà della moglie, in località Colle Sant'Agapito, dove alla fine del secolo precedente Filippo aveva fatto costruire una villa al centro di un grande appezzamento di terreno.

Intorno alla villa, negli anni Trenta, Aldo fece costruire una stalla e un maneggio per i cavalli, una piscina e una pista d'atterraggio perché non riusciva a dimenticare la passione aviatoria. Negli anni ante guerra Finzi dimostra la sua contrarietà ai provvedimenti antiebraici e nel 1941 viene espulso dal PNF. Internato perché contrario alla guerra, dopo l'8 settembre 1943, appoggiò le formazioni partigiane. Fu arrestato dai tedeschi, il 28 febbraio 1944, nella sua villa di Palestrina, e portato a Roma fu rinchiuso a Regina Coeli.

Dopo l'attentato di via Rasella, effettuato dai GAP contro un reparto del reggimento di polizia "Bozen", finì nella lista dei condannati a morte di Kappler e il 23 marzo fu trucidato alle Fosse Ardeatine insieme ad altri 335 innocenti. *"Finzi vede i corpi a terra, le teste e i volti devastati dalle pallottole - si legge nel libro - Quando vi è a ridosso, il soldato che lo segue gli appoggia una mano sulla*

spalla e lo fa inginocchiare. La stessa mano gli preme sul capo per farlo chinare. Non sente nemmeno l'ordine di far fuoco. Basta un colpo che partito dalla nuca gli attraversa il cervello uscendo dalla fronte. La morte è immediata. Dice il suo esame autopsico: deceduto per scoppio del cranio. Mezzo adoperato: arma da fuoco". La sua tomba è la numero 124 nel sacrario delle Fosse Ardeatine. Gli autori, per scrivere la biografia di Finzi, si sono avvalsi non solo dei documenti conservati all'Archivio Centrale di Stato, a quelli di Milano e di Rovigo, all'Ufficio Storico dell'Aeronautica, ma anche della "collaborazione di Peppino Tomassi che - scrivono nei ringraziamenti finali - con le sue conoscenze storiche su Cave, Palestrina, Castel San Pietro e Genazzano, ha consentito la ricostruzione delle vicende della famiglia Clementi".



Sopra: l'elenco dei condannati a morire. Sotto: il sarcofago nel quale è sepolto Finzi nel sacrario delle Fosse Ardeatine.

